

rolati LANCIA
viale Mazzini 5
via trionfale 7996
via xxx aprile 19
via Tuscolana 160
cur. piazza esquilini
della montagna 30

Ieri ☀ minima 5°
● massima 12°
Oggi ☀ il sole sorge alle 7,36
e tramonta alle 16,46

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Ancora fiamme in un supermercato Standa in piazza S. Giovanni di Dio a Monteverde
Solo una vetrina bruciata ma commessi e clienti sono in allarme

«Temiamo soprattutto i turni di notte» dicono i lavoratori del grande magazzino
Gli inquirenti: «Forse era un piromane»
Ma per la quarta volta il bersaglio è lo stesso

Piccoli fuochi e tanta paura

Ancora un attentato ai magazzini Standa. Il fuoco è stato appiccato nella filiale di piazza San Giovanni di Dio, introducendo dei cartoni imbevuti di benzina attraverso una vetrina spaccata. Le fiamme, che hanno causato pochi danni, hanno riacceso le paure. Timore tra i clienti che in parte hanno scelto altri negozi ieri per fare i loro acquisti, timore tra i dipendenti. «Ormai non stiamo più tranquilli».

DELIA VACCARELLO

Ancora fuoco alla Standa. Un piccolo rogo appiccato nella notte tra mercoledì e giovedì a una vetrina del magazzino di piazza San Giovanni di Dio, domato per tempo. Soltanto un principio d'incendio che però ha riacceso i timori tra i commessi e i clienti. I danni sono stati pochi, qualche paio di calze di lana e di collant, ma sono bastati per gettare nel panico i dipendenti. «Chi rimane di sera, fino a mezzanotte, non lavora più tranquillo», dice una commessa. Anche i clienti sembrano intimoriti, molti guardano con sospetto la vetrina distrutta e non entrano per comprare, altri acquistano di fretta il necessario e poi escono. A meno di un mese dall'attentato che distrusse la grossa filiale di corso Trieste la Standa è di nuovo nel mirino. Una minaccia di estorsione? Il gesto di un piromane «trattato» dagli incendi dolosi che i primi di dicembre invasero uno dei più grandi magazzini di Roma danneggiando anche i locali di Corso Francia e di viale Regina Margherita? La squadra mobile prelude per questa ipotesi, ma lascia aperte tutte le altre, le più leggere e le più pesanti. Il tentativo d'incendio, di certo poco professionale, è sicuramente di natura dolosa. Qualcuno ha spaccato la vetrina introducendo dei cartoni imbevuti di benzina. Poi ha dato fuoco. L'incendio è stato spento tempestivamente dai vigili del fuoco. Ma con le fiamme è cresciuta la paura, che alcuni tendono a tenere alta, ieri pomeriggio alle 14,40 è arrivata una telefonata al Messaggero: «c'è una bomba ai magazzini Standa di via Regina Margherita». Il cronista ha dato l'allarme ed è giunto sul posto. Dell'ordigno, per fortuna, nessuna traccia. Era abbassata ieri mattina la saracinesca della vetrina Standa al numero civico 39 di piazza San Giovanni di Dio. Al posto del vetro un pannello di legno, installato in tutta fretta, intorno le pareti un po' annerite. All'interno soltanto qualche frammento di vetro, piccola traccia dell'incendio della sera precedente. La direzione ha cercato subito di ristabi-

lire la calma per non turbare l'aria di festa che spinge i clienti a fare acquisti. Ma si tratta di una calma forzata. La gente passa, vede i segni del piccolo rogo, e impaurita cambia marciapiede. Qualcuno commenta: «ancora un altro attentato», scuote la testa e si allontana. Il direttore della filiale non rilascia dichiarazioni, sta chiuso nel suo ufficio in riunione col capo del servizio d'ordine. Alle commesse è vietato aprire bocca. Un silenzio imposto che appesantisce il clima di nervosismo. La voglia di parlare però è tanta. «Le fiamme non si sono propagate, non hanno fatto scattare neanche il dispositivo antincendio a pioggia. Ha preso fuoco soltanto qualche paio di calze», dice una commessa, «andando per qualche attimo il servizio di vigilanza». «Noi però abbiamo paura. Vede, il c'è un inserimento della Standa di corso Trieste, è stato trasferito qui, ma se continuano ad incendiare che cosa succederà?». I pochi clienti si aggirano inaspettati, guardano allarmati il pannello e i frammenti di vetro, poi acquistano il necessario ed escono in tutta fretta. Si tratta di minacce, di avvertimenti da parte di chi vuole tagliare la grande catena di magazzini? I dirigenti della Standa negano di aver ricevuto richieste del genere, gli inquirenti dicono di non aver prove per accreditare questa ipotesi, ma le voci circolano tra gli operatori e paventano un tentativo di racket messo su dalla criminalità organizzata. Un'altra reazione di paura? Alla parola «estorsione» gli occhi dei commessi si fanno incerti: vorrebbero parlare, ma non possono. Interviene l'addetto al servizio d'ordine e il piccolo capannello si dilunga. E gli altri 21 magazzini Standa della capitale? Il servizio sicurezza è stato modificato dopo l'incendio della filiale di corso Trieste. Gli inservienti del turno serale rimangono fino alla mezzanotte, per vigilare su eventuali attentati. Sono proprio loro che hanno più paura.



La Standa di piazza S. Giovanni di Dio a Monteverde

Affollati i negozi di articoli di fine d'anno, code alle banche, traffico ridotto

La città è «aperta», ma i romani sono Ko

Strade deserte aspettando Capodanno

DANIELA AMENTA FELICETTA MASOCCO

Roma «the day after». Dopo il caos e la confusione da *sindrome del regalo*, la città ieri ha rallentato la corsa. Poca la gente per strada, negozi vuoti, vie popolate e ridotto perfino il flusso delle auto in circolazione. Ma in questa capitale apparentemente addormentata, appesantita dall'indigestione natalizia, servizi ed uffici hanno funzionato a pieno ritmo. Esercizi commerciali: Eccezione fatta per panifici, alimentari e drogherie, i romani hanno rinunciato allo shopping. Deserti la maggior parte dei negozi in Via Nazionale, Viale Marconi, Via Candia. Più cospicue le presenze in Via del Corso dove l'attenzione dei passanti è stata richiamata soprattutto dai capi d'abbigliamento per la notte dell'ultimo dell'anno: strass e tessuti

laminati per le signore, smoking e papillon per i cavalieri. Simile la situazione a Trastevere e a Campo de' Fiori dove è stato più facile incontrare commercianti insoddisfatti che acquirenti spendaccioni. E' andata meglio alle bancarelle, strategicamente piazzate davanti ai grandi magazzini, e stracolme di indumenti rosso-fuoco. Mercati: Estremamente tranquilli rispetto ai giorni passati i mercati rionali. A piazza Vittorio, la frenesia della vigilia è stata sostituita da una più pacata attività di routine. Quasi dimezzati i banchi a Campo de' Fiori, poche le masse al mercato coperto di piazza delle Province e sparito nel nulla il piccolo emporio di Via delle Coppelle. Banche e Poste: Sono stati i luoghi, senza dubbio, più

visitati dall'utenza. Complici il giorno di paga e la scadenza delle bollette, agli sportelli si è registrata un'affluenza fuori dal comune. Code davanti alla Banca Commerciale di Corso Rinascimento, file al Banco di Santo Spirito di Piazza Mazzini e alla Banca Nazionale del Lavoro di Piazza Vittorio. Caos all'ufficio postale di Via Tiburtina, a San Lorenzo, e a quello di Piazza San Silvestro. Turisti: Padroni della città per l'intera giornata, gli stranieri hanno invaso Piazza Venezia, il Colosseo, Piazza Navona e San Pietro. In maggioranza giapponesi hanno scattato foto e ammirato i monumenti del centro in un clima piuttosto insolito e rilassato, privo di auto in doppia fila e dell'assordante orchestra di clacson. Servizi socio-sanitari: Nessuna limitazione di orario per cliniche universitarie, po-

lambulatori, consultori familiari e per i servizi di assistenza ai tossicodipendenti e agli anziani. Tutte le strutture hanno funzionato regolarmente e la riduzione di personale, per ferie, è stata compensata da una minore richiesta di assistenza. Università: Sia ieri pomeriggio che stamane (8,30-12,00) aperte al pubblico le segreterie di facoltà de «La Sapienza», per consentire ai fuori corso ritardatari di iscriversi all'anno accademico 90-91. Limitata alla sola mattinata l'attività degli uffici e dei dipartimenti all'interno delle facoltà. Circostrizioni, Regione, Ministeri: Documenti e pratiche di ogni tipo sono stati espletati anche ieri presso gli sportelli circostrizionali e quelli della Regione, sebbene gli uffici della Pisana abbiano lavorato a ritmo ridotto causa

ferie del personale. Identica la situazione presso i ministeri degli Esteri, della Difesa e della Sanità. Guasti: Nessun problema (o almeno solo i soliti) per le emergenze. Acea, Enel e Italgas ieri hanno assicurato il servizio di sempre. Irrelevanti, le segnalazioni all'Ufficio guasti dell'Acea rispetto ai giorni passati, quando si sono verificati black-out di interi quartieri. Funzionante, anche per le prossime festività, il pronto intervento agli impianti di luce, acqua e gas. Nettezza Urbana: Hanno lavorato incessantemente gli operatori dell'Amnu per raccogliere, ieri, le 3202 tonnellate di rifiuti sparsi per la città. Nei giorni di Natale e Santo Stefano, i romani hanno depositato nei cassonetti 4298 tonnellate di immondizia. Il dato è pressoché analogo a quello dello scorso anno.

Stazione Termini Furti in aumento I carabinieri aprono un ufficio

I Carabinieri aprono un nuovo ufficio dentro la stazione Termini. Funzionerà 24 ore al giorno e avrà due entrate: verso i treni e verso la galleria principale. La nuova caserma sarà impiantata all'altezza del primo binario. Oltre a dare informazioni ai passeggeri che hanno subito furti o perso documenti, la nuova postazione controllerà le zone «calde» della stazione attraverso monitor collegati a telecamere. Gli uomini dell'Arma saranno anche in continuo contatto via computer con la banca dati della polizia e via radio con le pattuglie in perlustrazione fuori. Nell'ultimo anno sono notevolmente aumentate le piccole rapine sui treni, nelle sale d'aspetto e davanti alle biglietterie, con trucchi che vanno dal sonnifero nel caffè offerto all'ignaro turista, alle valigie a doppio fondo. I carabinieri del nucleo Scalo Termini nel '90 hanno arrestato 84 persone e raccolto 3.200 denunce.

«Robino Costi dittatoreggiava». Lunghi coltelli nel Psdi romano

capitolino Robino Costi. I capi d'accusa per cui i due «cattini» chiedono «la testa» del loro avversario si incentrano sulla incompatibilità tra le molte cariche ricoperte da Costi: segretario della federazione romana, candidato alla poltrona di assessore regionale, membro della direzione nazionale, assessore comunale. Inoltre viene contestata «la scelta dei rappresentanti del Psdi alla guida di aziende municipalizzate senza consultare l'esecutivo romano» e l'appoggiare «amici personali nella carriera interna al Psdi». L'esposto ai probi viri è stato firmato anche da altri 13 esponenti del partito.

Sergio Papa, pci nuovo presidente del parco naturale del Tevere

era stata dichiarata «zona umida di interesse internazionale» nel lontano 1973, dalla convenzione Ramsar. L'obiettivo principale del programma della nuova gestione è l'ampliamento della riserva attraverso la costituzione di un parco fluviale che arrivi fino all'area metropolitana, creando così un polmone verde per la città.

Sgominata banda di truffatori tra San Pietro e Prati

Truffe internazionali, traffico e spaccio di stupefacenti, ricettazione, tutto nero. Riassumendo: associazione a delinquere. Con questi capi di imputazione ieri i carabinieri della compagnia San Pietro hanno sgominato quella che è stata definita «banda del giardinieri». Marcello Proietti, 53 anni, è stato tratto in arresto mentre gli altri 13 componenti della banda sono stati denunciati a piede libero. In casa di Proietti sono stati trovati 350 milioni tra banconote e assegni, pellicce, oro, orologi per altri 400 milioni di valore e una bilancina di precisione. Durante le perquisizioni uno dei denunciati è stato sorpreso mentre a casa si svolgeva un «droga party». Nelle abitazioni sono stati trovati telefax utilizzati per contatti con una banca londinese poi risultata inesistente. Argomento, apparentemente innocuo della trattativa commerciale, una partita di olive spagnole e tonno portoghese.

Asili nido Genitori contro l'apertura solo con le precarie

Ancora proteste sull'orario di apertura degli asili nido comunali nel periodo delle feste. Il coordinamento genitori democratici, ottenuto la sospensione del Tar sulla chiusura disposta dal Campidoglio fino al 7 gennaio, contesta la soluzione di ripiego: orario ridotto nei giorni lavorativi del periodo natalizio ma solo con le educatrici precarie che hanno dato la loro reperibilità. «In alcuni casi - protestano i genitori - si concentrano tutti i piccoli utenti in pochissime e spesso lontane strutture, senza pasti, in ambienti non riscaldati e tra facce sconosciute». Inoltre il coordinamento dei genitori accusa il Comune di non aver voluto informare le famiglie sull'apertura del servizio dopo la decisione del Tar.

RACHELE GONNELLI

Scomparsi dalle bancarelle, i petardi si vendono nei retrobottega

Sequestrati anche otto «missili» ma l'industria botti non si ferma

Botti per tre quintali e mezzo sequestrati ieri mattina dagli agenti del commissariato Primavalle. I proprietari di due piccoli arsenali sono stati denunciati a piede libero per detenzione di materiale esplosivo. Un episodio che rivela un fenomeno notevolmente mutato negli anni, passato dalla vendita per strada ad un più remunerativo commercio che parte sempre da Napoli.

Botti di tutti i tipi e per tutti i gusti, pistole lanciarazzi e persino 9 «missili» da lunga gittata di 2 metri l'uno. Il tutto per un valore dai 10 ai 15 milioni. E quando hanno trovato ieri mattina gli agenti del commissariato Primavalle nel corso di un doppio sequestro. In via Prato Sesta, a Montespeccato, c'erano il sessantenne Bellarino Bianchi e i suoi tre figli tutti maggiorenni. Conservavano nel

box della loro villetta, pronto per essere venduto, circa un quintale e mezzo di botti, tra cui nove pezzi da lunga gittata. Sarebbe bastato un niente, assicurano gli agenti, per far esplodere questa piccola Santabarbara e provocare grossi danni. Sono stati denunciati tutti a piede libero per detenzione di materiale esplosivo, mentre un amico che era in loro compagnia al momento del sequestro, vi

ha aggiunto la denuncia per oltraggio. Simile ritrovamento è stato fatto in via Vittorio Lazzarini, alla Borgata Ottavia, dove un uomo di 31 anni custodiva in casa ben due quintali e mezzo di materiale. In questo caso la situazione era ancora più pericolosa se si pensa che una tale quantità di botti veniva conservata in un condominio. Particolarmente impegnate, in questi giorni, le forze dell'ordine nella repressione di un commercio che nel corso degli anni ha mutato fisionomia. La capitale dei botti rimane sempre Napoli e qui si riforniscono gli acquirenti romani ma è quasi scomparsa la vendita in strada, ancora diffusa fino a due anni fa. Inoltre il fenomeno, diminuito nella quantità, rivela un incremento dal punto di vista della qualità. Meno vendite, ma merce più

s sofisticata e quindi più pericolosa. Il mercato clandestino offre, oltre alle tradizionali lanciarazzi, «bombole», «candele», «rauti», «razzi da lunga gittata». Vari anche i prezzi, che vanno dalle 250 mila delle «candele» alle 80 mila dei razzi e alle 10 mila dei «bombole» e dei «rauti». Gli effetti vanno dalle detonazioni molto forti dei «bombole» e dei «rauti» all'effetto razzo multicolore delle «candele». Più ridotta e molto più economica l'offerta del mercato legale. Si possono spendere non più di 2 mila 500 lire per le fontane che creano una cascata di scintille e solo 500 lire per le tradizionali «libellule» che si alzano in aria producendo scintille. In questo caso niente detonazioni e soprattutto niente violazione della legge.



I quintali di «botti» illegali sequestrati ieri a Primavalle

Giallo di via Poma

L'esame del dna non si potrà fare

L'assassino di Simonetta Cesaroni non sarà tradito dalle tracce di sangue che ha lasciato sulla porta dell'ufficio di via Poma. Ieri si è saputo che quelle tracce sono talmente piccole da rendere impossibile il test del dna, l'esame nel quale gli investigatori avevano riposto le ultime speranze di dare un volto all'assassino della ragazza uccisa il 7 agosto scorso con 29 colpi di tagliacarte. Sempre ieri si è saputo che sulle cinque persone alle quali era stato chiesto un ulteriore analisi dei sottogruppi ematici, per confrontarli con quelli delle tracce di sangue scoperte dagli inquirenti, cadono i sospetti. Le analisi hanno dato esito negativo. Così cade ogni sospetto su Giuseppa Vanacore e Mario Vanacore, moglie e figlio del portiere dello stabile di via Poma, su Ermanno Bizzocchi, uno dei datori di lavoro di Simonetta Cesaroni e sui fratelli Salvatore e Maria Luisa Sibilla, due impiegati dell'ufficio dove lavorava la ragazza. Tutti e cinque erano stati raggiunti da una comunicazione di garanzia in quanto il loro gruppo sanguigno era risultato lo stesso di quello delle tracce di sangue lasciate presumibilmente dall'assassino o da un suo complice. Ma l'ulteriore accertamento sui sottogruppi ematici effettuato nei laboratori del policlinico Gemelli ha definitivamente cancellato i sospetti su di loro. Svanita anche la possibilità di effettuare il test del dna, nelle mani degli inquirenti non resta assolutamente nulla. Nulla che confermi i sospetti, mai suffragati da elementi concreti, su Pietro Vanacore, il portiere dello stabile sul quale gli inquirenti hanno concentrato i loro sforzi investigativi in questi mesi.